ANNO 1892 | Udine — Domenica 23 Ottobre | NUMERO 9

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

Conto c[illegible] Posta

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA E L'ON. DODA

Il *Friuli* cerca difendere il Seismit-Doda dall'accusa contro la perequazione fondiaria, mettendolo all'ombra di un voto della nostra Associazione agraria.

[illegible] to-g[illegible] *Giornale di Udine* 13 maggio 1886 n. 113 quanto segue:.

In più circostanze l'Associazione agraria friulana ha sostenuto e caldeggiato il principio della perequazione fondiaria, come fondamento generale di giustizia e come rimedio efficace alle sofferenze dell'agricoltura friulana e nazionale. Gli atti tutti che a così vitale argomento si riferiscono, affermano e dimostrano la bontà non meno che la urgenza del provvedimento.

In seduta del 3 gennaio 1885 il Consiglio sociale istituisce una Commissione composta dei signori: comm. G. L. Pecile, senatore del Regno, comm. Gherardo Freschi, cav. Francesco Braida, coll' incarico di studiare i bisogni più urgenti dell'agricoltura onde rappresentarli al Parlamento, in occasione della discussione, già provocata dal deputato Lucca e da altri 126 deputati, intorno ai provvedimenti richiesti dall'attuale crisi agraria italiana.

In seduta dell' 8 stesso il Consiglio discute e adotta le conclusioni che la Commissione suddetta (relatore Pecile) gli ha nel proposite presentate. Esse conclusioni e la relazione intera sono inseriti nel Bullettino sociale 1885, pag. 4, e quindi inviate al Parlamento. La relazione afferma che (pag. 14) « nella nostra provincia si desidera *più che altrove* la perequazione fondiaria » e conclude invocando che questa si faccia e presto *in generale* (per tutto il regno), o quanto meno, *per provincia*, fermi i contingenti provinciali. Purchè si faccia e tosto!

Si conclude però anche invocando (pag. 16) la « Mobilità del censo, « inteso ad ottenere che la rendita « tassata abbia a corrispondere a « quella effettiva, applicando ad essa « le misure dell'imposta sui redditi « di ricchezza mobile ».

Questa *mobilità del censo*, a cui si collega il sistema delle *denuncie*, fu oggetto di lunghe dispute nel Consiglio; e tanto nella detta seduta (8 gennaio 1885) quanto in altra più tardi (19 settembre 1885) il *censo mobile* e le *denuncie* ebbero oppositori quanto franchi, altrettanto irremovibili. I consiglieri ingegner Canciani e Morgante fecero il possibile per far intendere al Consiglio la sconvenienza di quel modo di perequazione. Senonchè, come la Commissione dimostrava, la questione del momento era non tanto *del modo di fare* quanto del *fare sollecito*, giacchè la proprietà fondiaria non ne poteva più: non avrebbe potuto attendere il Catasto stabile (geometrico parcellare con stima), il quale se anche indiscutibilmente buono come prova giuridica della proprietà fondiaria, non avrebbe recato all' agricoltura il pronto sollievo di che aveva assoluto bisogno.

Sebben lunga la discussione dell'argomento fu, per forza di circostanze particolari, precipitata. Nella seduta dell'8 gennaio si raccomandava, ed era difatti bisogno, di spicciarsi per la più breve, stantechè la discussione della crisi agraria in Parlamento era molto vicina. In quella del 19 settembre occorreva di far presto, perchè imminente il grande Comizio di Venezia sull'argomento della perequazione.

Alla seduta del 19 settembre 1885 intervenne pure l'on. Seismit-Doda, che assistette a tutta la discussione dell'oggetto riguardante la Perequazione (Bollettino pag. 282, 283 e seg.) discussione che egli stesso, nell'accomiatarsi, disse informata a *serietà e saggezza*, per cui, come deputato della Provincia, *avrebbe tenuto calcolo dei voti espressi dagli agricoltori friulani e si sarebbe adoperato affinchè i voti medesimi potessero aver pronta attuazione*.

Ha egli, l'on. Doda, mantenuto la sua promessa? Il suo *no* del 17 dicembre corrisponde egli ai voti dell'Associazione Agraria Friulana; corrisponde ai voti degli agricoltori friulani, se tant'è che questi sieno anche nei riguardi della perequazione fondiaria come in tutti gli altri interessi dell'agricoltura dall' Associazione rappresentati?

Mai no.

L'on. Doda il quale personalmente assistette a quella che egli chiamò *importante seduta* e ne lesse forse il sunto verbale nel Bollettino (giacchè è pure dal Bullettino ch' egli estrasse a sua scusa lo scritto del cav. Francesco Braida *sull' ordinamento dell'imposta fondiaria*, scritto che non vale punto a scusarlo), non può in coscienza asserire che quel suo *no* gli sia stato imposto o suggerito dall'Associazione Agraria Friulana, nè da alcun membro di essa, nè da alcun friulano, bianco, rosso, nero o turchino che si sia.

Che se i voti replicatamente espressi dalla Associazione Agraria avessero per avventura potuto indurre qualcuno nella erronea credenza che essa piuttosto che la perequazione colle *denuncie* volesse *niente*, questo non poteva nè può essere certamente stato l'on, Doda che dalla bocca dei membri dell'Associazione, in mezzo alla disparità delle opinioni sul sistema, ha replicatamente sentito questo vero: *che la perequazione purchè fosse ad ogni costo e presto la si voleva.*

E quand'anche per negata ipotesi potesse ammettersi nell'on. Deputato quell'erronea credenza, ciò che è impossibile, perchè ha egli conservato il più scrupoloso ed assoluto silenzio in argomento, quando dinanzi ad una Camera numerosa ed in cui le opinioni erano divise sul *sistema*, appunto di questo si discuteva? Perchè in quell'occasione non ha egli cercato di far prevalere colla sua autorevole parola l'opinione di quella che egli chiama, ed a ragione, benemerita Associazione, spiegandone i concetti, ed invece di questa soltanto si è ricordato dopo il voto? Perchè ad una spiegazione franca ha preferito una negativa pura e semplice, che indica ben altro da ciò che ora egli vorrebbe e che lo ha portato, *unico fra i deputati del Friuli e del Veneto*, a respingere ciò che tutto il Veneto nel modo più chiaro, solenne e legittimo aveva replicatamente chiesto?

L'on. Doda ha udito colle proprie orecchie e forse letto coi propri occhi le proteste che nell'Associazione si fecero contro il *Catasto mobile* e contro le denuncie. Ha udito e forse letto come la stessa Commissione (Pecile, Freschi e Braida) di cui, malgrado le suddette proteste, il Comitato dell'Associazione adottò le proposte, dichiarasse (Bullettino, pag. 283), « di non aver « condannato il catasto parcellare ne' « suoi scopi civili e giuridici; ma « solo come base d'imposta e *sopra-* « *tutto come mezzo di sollecita pe-* « *requazione*, mezzo il più efficace « per provvedere al reclamato sol- « lievo dell'agricoltura ».

L'Associazione Agraria Friulana adunque nella surricordata seduta e sempre, mediante il proprio Consiglio, mediante la sua Commissione speciale, mediante la sua adesione data alla *Lega liberale per la tutela degli interessi economici* (Bullettino, pag. 299), mediante la sua compartecipazione al Comizio di Venezia (Bullettino, pag. 317) voleva la perequazione fondiaria; *la voleva sollecita e ad ogni costo*, anche a costo di rinunciare pel momento a quel più perfetto modo di perequazione che si ottiene mediante la istituzione di un Catasto geometrico parcellare con stima.

Questo modo di perequazione la nostra Associazione Agraria non poteva non desiderarlo, dacchè aveva pur tanto lamentato le difficoltà che la possidenza terriera incontra nella ricerca del capitale danaro da impiegarsi nei miglioramenti agricoli e dacchè bene sapeva tali difficoltà principalmente dipendere da difetto nell'accertamento giuridico della proprietà stabile, accertamento che il Catasto stabile può dare, come lo dà il *sistema tavolare* austriaco, del quale la stessa Commissione speciale che concluse colla *mobilità* del censo (!), fece elogio.

In buona fede e con sincerità di giudizio l'on. Doda non può affermare, che le parole da lui udite presso l'Associazione Agraria Friulana nella seduta del 19 settembre 1886, o quelle scritte e ch'egli avrà potuto leggere, significassero volere la *Perequazione* col *Censo mobile e colle denuncie o niente*; in coscienza non può credere che nessuno dell'Associazione Agraria Friulana e che nessun Friulano si lagni perchè addesso (finalmente!) la grande questione della perequazione fondiaria italiana è risolta per legge nel senso che si debba fare,

non colle denuncie, sibbene mediante il Catasto stabile, geometrico e parcellare con stima.

Di ciò in Friuli nessuno sinceramente può lagnarsi; che se uno solo, friulano del resto anche lui, ha pubblicamente applaudito al *no* famoso dell'on. Doda (lettera e telegramma Facini della *Patria del Friuli* del 30 dicembre 1885) e senza scrupolo di offendere in quel voto solidaria la Associazione agraria friulana, e così facendo si è pubblicamente doluto che la detta legge di perequazione passasse, ciò chiaramente significa che quest'unico friulano la pensa come l'on. Doda; il quale pensa (politicamente non c'è che dire): non dovere gl'Italiani dal Governo italiano, Depretis ministro, verun modo di perequazione e verun pubblico provvedimento, per buono che sia, accettare.

E se ancora si potesse dubitare, che anche fra i più convinti fautori del sistema delle *denuncie* vi potesse esser qualcuno che al *catasto con stima* preferiva il *niente*, per togliere il dubbio non c'è che ricorrere ai signori comm. G. L. Pecile e cav. Francesco Braida, i convinti partigiani delle *denuncie* e delegati al grande Comizio di Venezia, i quali di ritorno da questo, dopo aver spiegato i motivi per cui essi non si trovarono in totale accordo coll'ordine del giorno proposto, così si esprimevano nella relazione presentata (Bollettino num. 18 del 1885): « Restava certamente il mezzo « di votare contro (l'*ordine del giorno* « *proposto*). Ma il farlo, senza esporre « i motivi, avrebbe creato un deplo« revole equivoco, lasciando adito « all'interpretazione che nelle nostre « provincie vi possa essere chi op« pugna in massima il trionfo della « giustizia.

« Non ci rimaneva adunque a « un partito a cui appigliarci, e « consisteva nel fare ogni sforzo « per far modificare lo stesso or« dine del giorno...... »

« Alla domanda di perequazione, « ottenemmo venisse aggiunta la « parola *sollecita*, e la domanda « *sgravi provvisori a favore delle* « *provincie più aggravate*, fosse so« stituito da quella più generica di « *urgenti provvedimenti che allegeri*« *scano efficacemente i pesi della pro*« *prietà fondiaria* ».

« Avremmo di gran lunga preferito « che il voto si fosse limitato alla « *pronta perequazione*, ma non con« veniva in verun modo di turbare « il perfetto accordo che si era or« mai manifestato fra i rappresen« tanti delle varie regioni ivi con« venuti ».

Tanto è vero che i membri dell'Associazione Agraria, per quanto discordi sul modo di attuarla, *tutti* volevano sopra ogni altra cosa la *pronta perequazione*, ciò che non si sarebbe potuto ottenere certamente col **no** dell'on. Doda, che rimandava alle calende una questione grave, pericolosa, irta di difficoltà, perchè collegata ad interessi disparati!

ELETTORALIA

Polemica.

Che ci canzona il *Friuli*? Pare a lui che gli elettori del collegio, sieno cotanto gonzi da credere che la corrispondenza da Udine alla *Riforma* non sia farina del suo sacco?

Stia tranquillo il nostro confratello, oramai nessuno più lo prende sul serio.

***

Il nostro avversario dice che non risponde a noi perchè *si rispetta troppo*.

Già, già; quando non si ha diritto al rispetto altrui, bisogna accontentarsi del proprio.

***

Nel mentre siamo lieti di riconoscere nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli* l'imparzialità usata nella relazione dell'adunanza tenuta dal Circolo Operaio Politico liberale venerdì p. p. non possiamo a meno di stigmatizzare il contegno tenuto dal **bugiardo** *Friuli*.

Esso a bella posta tentò svisare i fatti. Ma badi che questi *mezzucci*, non ridondano che a vantaggio nostro, e dimostrano sempre più la sua slealtà.

Asrael.

Viaggi degli elettori politici.

Il nostro R. Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia di Udine la seguente circolare:

« Il Ministero dell'Interno annuncia che la « Gazzetta Ufficiale » di ieri pubblica le norme per i viaggi degli elettori politici.

« D'incarico del predetto Ministero, ne informo i signori Sindaci, perchè possano in tempo provvedere.

« E poichè col R. Decreto 10 corrente fu stabilita per il giorno 6 novembre ed eventualmente pel 13 successivo, la convocazione dei collegi per le elezioni generali politiche, colgo l'occasione per raccomandare ai signori Sindaci di dare subito le opportune disposizioni, in armonia alla legge elettorale politica, onde tutto abbia a procedere regolarmente.

« Attendo un cenno di ricevuta a pronto corso di posta ».

«Il Prefetto *Gamba*».

Federico Seismit-Doda

« Se un liberale degno di sostituirlo lo si potesse trovare, sarebbe tempo di accordargli onorato riposo.

Ha parlato solamente nel 19 dicembre 1890, sull'interpellanza Imbriani relativa alla sua eliminazione dal gabinetto Crispi ». *(Vito Porto)*

A questo laconico cenno segue la « tabella delle votazioni, cui ha preso parte l'onor. Seismit-Doda » dalla quale appare che l'on. Doda fu presente soltanto a 33 delle 152 votazioni della XVII legislatura. Fra le 119 assenze, 53 furono cagionate da malattie, le rimanenti 66 non furono giustificate!

Di su, di giù per la provincia

S. Daniele - Codroipo.

La candidatura Luzzatto.

San Daniele, 22 Ottobre 1892.

Ieri alle ore 2 pom. in una sala del locale municipale si riunirono circa **300** elettori del collegio S. Daniele-Codroipo per scegliere e proclamare il proprio candidato.

Presiedeva l'adunanza l'avvocato Della Schiava: noto parecchi elettori di Majano, Rive d'Arcano, Coseano, Ragogna, ecc.

Il Presidente, aperta la seduta, avverte che i nomi finora fatti sarebbero: Luzzatto avv. Riccardo, Billia comm. Paolo e Marzin. — Invita gli elettori ad esporre le loro idee in riguardo ai nomi suddetti e fare proposte di altri.

Sorge il prof. Pirona dicendo che prima di discutere nomi, si dovrebbe stabilire il colore politico del collegio ed in ordine a questo scegliere il candidato.

Tale proposta non viene accettata.

Della Schiava Ugo propone a nome della gioventù radicale l'avv. Riccardo Luzzatto; ne tesse la biografia, legge lettere di persone cospicue che l'appoggiano.

L'ing. Rosmini crede bene di avvertire l'assemblea che l'avv. Luzzatto non è soltanto radicale legalitario, ma che desso tende alla repubblica.

Molte voci: *lo sappiamo, meglio così.*

A questo punto il prof. Pirona ed altri moderati se ne vanno.

Il Presidente si alza impetuosamente e dice: chi meglio di Umberto potrebbe presiederla, caso fosse proclamata la repubblica in Italia?

L'assemblea è agitata; rumori, risa, discussioni.

L'ing. Rosmini riprende la parola raccomandando la candidatura Billia, il quale, a suo dire, otterrebbe dal Governo la gratuita costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Tale proposta è accolta con avversione generale.

Fece molta impressione la proposta di Ettore Fabris a favore del Billia; proposta che il Fabris stesso fece perchè lusingato che il Billia possa ottenere dal Governo la costruzione del ponte suddetto. Che ingenuità! (1)

Si chiama la chiusura.

Il Presidente dice che resta a discutersi il nomo di Marzin.

L'assemblea non ne vuole sapere, ed insiste per la chiusura; che, posta ai voti, viene proclamata ad unanimità.

Il Presidente quindi fa votare l'assemblea con controprova per portare a candidato l'avv. Luzzatto Riccardo. La votazione è splendida, quasi tutti entusiasti proclamano a candidato il **Luzzatto**. Messa ai voti la candidatura Billia, ebbe *un* (dico uno) voto soltanto.

Vi terrò informati del movimento elettorale di qui.

(1) Ricordiamo ai lettori che l'elettore Fabris fu il più feroce avversario del Billia. E ciò tutto a proposito di coerenze!

Di qua, di là per la città

Reclame.... americana.

Vi siete mai imbattuti in una donna prostituita che, perduta la bellezza dei suoi freschi anni, non ha speranza niuna di vendere la sua merce e s'abbandona, vergognosa carcassa, gratuitamente a chiunque, pur di soddisfare la sua innata libidine?

Questa domanda facciamo ai nostri lettori essendoci pervenuto agli orecchi che venerdì sera, prima dell'adunanza indetta dal Circolo Operaio politico liberale, furono spacciate e distribuite **gratis** alcune centinaia di copie del giornale *Il Friuli*.

Che abbiano fatto ciò per farci... della *reclame*?

Se la cosa sta in questi termini, non possiamo che ringraziare la Direzione del *Friuli* per tale suo provvedimento.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta ordinaria il giorno 28 corr. al tocco.

Occorrendo, la seduta sarà proseguita nella sera stessa e nei giorni successivi.

All'ordine del giorno oltre la proposta delle opere pubbliche da eseguirsi nel 1893, vi sarà la nomina della Congregazione di carità e il bilancio preventivo pel 1893.

Verranno pure presentate le proposte per le onoranze da rendersi alla memoria di *Pietro Zorutti*, il cui centenario della sua nascita scade nel prossimo mese di dicembre.

L'on. Giunta municipale si è messa su ciò d'accordo con l'Accademia di Udine.

Sarà tenuto l'annunziato discorso dal prof. Oscarre de Hassek; verrà posta una lapide sulla casa abitata dal poeta e al *Minerva* verrà rappresentata la fetta romantica *Sior Antonio Tamburo*.

Concorso per maestre.

Il ministero della P. I. ha aperto il concorso a dieci posti di maestra-assistente di lavori donneschi nelle scuole normali.

Per essere ammesse al concorso che scade il giorno 10 novembre p. v. occorre la patente di grado superiore.

Le nostre Società filodrammatiche.

L'Istituto Filodrammatico T. Ciconi questa sera darà una rappresentazione straordinaria al Teatro di S. Vito, recitandovi, fra altro, la commedia in due atti, dell'avv. Domenico Barnaba: *Paga lo zio*.

Agli egregi dilettanti, auguri di felice esito morale e... materiale.

La Società comica *Pietro Zorutti* poi questa sera stessa dà la sua seconda rappresentazione al *Filodrammatico* di Trieste, esponendo il *Çhialciutt* del compianto avv. Lazzarini, ed il *Dugg' e nissun* dello stesso autore.

Auguri sinceri che anche questa volta riporti la Società quel trionfo che ottenne or son quindici sere.

Monete eritree.

Sono in circolazione le nuove monete della nostra colonia africana.

Tanto la mezza lira quanto la lira e quelle da due, da una faccia portano l'effige del Re con in capo la corona contornata dal motto: *Umberto I Re d'Italia 1890*; sull'altra faccia si vede la Stella d'Italia, e più sotto la cifra indicante il valore della moneta contornata dalla parola *Colonnia Eritrea*, al disotto si vedono fronde d'alloro.

S'intende che le monete suddette hanno corso in tutta l'Italia.

Per i cacciatori.

I seguaci di S. Uberto troveranno un'ottima polvere nazionale da caccia, ed altri articoli ad essa inerenti, a prezzi modicissimi, presso la R. Privativa speciale in Piazza V. E., condotta da Alessandro Ellero.

Bollettino militare.

Fadelli, sottotenente di complemento al Distretto di Udine, è chiamato in servizio per 15 giorni.

Trasloco.

Con recente Decreto, il sig. Luigi Pozzoni, brigadiere delle guardie di città, fu traslocato a Grosseto (Toscana).

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 sotto la loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3. Valzer « Le orfanelle »	Arnhold
4. Marcia dell' Incoronazione « Il Profeta »	Meyerbeer
5. Centone « Mefistofele »	Boito
6. Polka « Ninine »	Scorsone

Di qua, di là, di su, di giù per lo stivale

A proposito delle economie del Ministero.

La Corte dei conti respinse tre decreti del ministro dell'istruzione Martini, che nominano: il prof. Chiarini capo-divisione con 7000 lire di stipendio, essendochè altri capi-divisione sono a 6000 lire; Montani Carlo, vice-segretario al ministero della guerra a 1500, passato allo stesso ufficio nel dicastero dell'istruzione a 2000 lire; Stoppolini Basilio vice-segretario al ministero delle poste e comandato al gabinetto particolare del sotto-segretario Ronchetti, passato a vice segretario del ministero dell'istruzione: questi due ultimi perchè sforniti della laurea richiesta por gli impiegati di quel ministero.

Volontari d'un anno.

Leggiamo nell'*Esercito:*

A causa delle prossime elezioni generali politiche, è stato determinato dal Ministero dell'istruzione pubblica che negli esami presso le università ed altri istituti, che avevano luogo in passato nel mese di ottobre, abbiano principio soltanto dal 16 novembre prossimo, e quindi molti giovani che avrebbero l'obbligo di venire alle armi col 1 novembre per intraprendere l'anno di volontariato, non potrebbero compiere il loro corso di studi.

In conseguenza di ciò ha determinato, in via affatto eccezionale, che tutti i volontari di un anno i quali, giusta il paragrafo 752 del Regolamento sul reclutamento, dovrebbero presentarsi alle armi il 1 novembre p. v. si presentino invece il 1 dicembre successivo.

Resta però ferma, per il congedamento di questi volontari, la data del 31 ottobre 1893, e ciò per non danneggiare gli studi di coloro che dovessero continuarli nell'anno accademico successivo a quello che sta per cominciare: come resta fermo altresì il tempo stabilito per gli esami a caporale.

Quanto agli studenti universitari stati già ammessi a ritardare il servizio e che dovrebbero intraprenderlo nell'anno corrente per essere ammessi alla scuola d'applicazione di sanità o nei plotoni allievi ufficiali di complemento, non occorre alcuna proroga, inquantochè l'ammissione alla detta scuola può aver luogo sino al 15 dicembre e per quelle nei plotoni suddetti vi è tempo fino al 31 dello stesso mese.

RAGNI, SCORPIONI ECC.

Il cardinale Richard arcivescovo di Parigi è su tutte le furie. Qualche settimana fa un vicario di San Ferdinando sposava una signorina del quartiere.

Qualche tempo avanti un vicario di S. Mauro fece lo stesso, sposando una giovane vedova.

Finalmente il cardinale Richard riceveva una lettera di un altro vicario d'una delle principali parrocchie di Parigi, nella quale gli dichiarava che abbandonava i voti di castità per rientrare nella vita ordinaria.

Il cardinale gli scrisse: « Figlio mio, venite da me, ne parleremo » ma il prelato senza scomodarsi rispose che la sua vocazione era incrollabile, e prese moglie.

Prima di questo era successo un fatto simile tenuto nascosto.

Evviva i preti! Salute e figli maschi!

Tanto per suggellar la rubrica.

Fra creditore e debitore, che si trovano per caso ad una serata di musica, in casa di un comune conoscente:

Il creditore: Come piace a lei quella romanza di Tosti: « Eccoti pago alfin? »

Il debitore: Non mi piace troppo. Preferisco l'aria di Donizetti: « Non lo sperar giammai! »

Elio Sonvilo d'Amalfi.

ALBO DELLE POESIE

I vinti.

Sono cento, son mille, son milioni,
Son orde sconfinate.
Sommesso rombo di lontani tuoni
Han le file serrate.

S'avanzan sotto il rigido rovaio
Con passo uguale e tardo.
Nuda è la testa, l'abito di saio,
Febbricitante il guardo.

Essi cercano me. — Tutti son giunti. —
Fluttuando com'onda
Di grigie forme e di volti consunti,
La turba mi circonda,

Mi pigia, mi nasconde, m'imprigiona;
Sento i rôchi respiri,
Il lungo pianto che nel buio suona,
Le bestemmie, i sospiri.

« Noi veniam dalle case senza fuoco,
Dai letti senza pane,
Ove il corpo domato a poco a poco
Piega, s'arrende, giace.

Veniam dagli angiporti e dalle tane,
Veniam dai nascondigli,
E gettiam sulla terra un'ombra immane
Di lutto e di perigli.

Noi lo cercammo un ideal di fede,
Ed esso ci ha traditi.
Noi cercammo l'amor che spera e crede,
Ed esso ci ha traditi.

Noi l'oprar che rigenera e rafforza
Cercammo e ci ha respinti.
Ov'è dunque la speme?... Ov'è la forza?...
Pietà!... Noi siamo vinti.

Sopra e d'attorno a noi, del sol raggiante
Nella gran luce d'oro,
Scoppia e trasvola il vasto inno festante
Del bacio e del lavoro:

Ferreo serpe, il vapor passa e rimbomba
Sotto montana vôlta,
Chiama l'industria con guerriera tromba
Menti e braccia a raccolta:

Mille bocche si cercan desïose
Innamoratamente,
Mille vite si lancian generose
Nella fornace ardente;

E inutili siam noi!... Chi ci ha gettato
Sulla matrigna terra?...
Il sospiro del cor chi ci ha negato?
Chi ne opprime e ne atterra?

Qual odio pesa su di noi?... Qual mano
Ignota ci ha respinti?...
Perchè il cieco destin ci grida: Invano?...
Pietà!... Noi siamo i vinti ».

Ada Negri.

In giro pel mondo

Le forze francesi al Dahomey.

Dalla relazione francese togliamo queste cifre precise:

« Attualmente abbiamo al Dahomey poco più di 3000 combattenti, cioè: un battaglione della legione straniera di 800 uomini, una compagnia infanteria di marina di 150 uomini, cinque compagnie e mezza di tiratori senegalesi, che sono più di 750 uomini, tre compagnie di volontari senegalesi, 450 uomini, due compagnie di tiratori haussa 400 uomini, due squadroni di cavalleria 200 uomini, due batterie di artiglieria da 250 a 300 uomini, una sezione del genio ecc.

« Tutte queste truppe non sono incorporate nella colonna; vi è una compagnia di tiratori senegalesi al Gran Capo, due compagnie e mezza di tiratori a Kotonu. Forse per la presenza degli avvisi da guerra del Mythot nella rada di Kotonu si è potuto assottigliare la piccola guarnigione.

« Ma Porto Novo deve essere custodito, e si può supporre che una compagnia di tiratori e le due compagnie di haussa siano rimaste nella capitale del Toffa.

« In queste condizioni la colonia operante comprenderebbe 950 soldati europei di fanteria (legione e marina) quattro o cinque compagnie di senegalesi (ossia da 6 a 700 uomini) i 200 *spahis* e 3 a 409 uomini di artiglieria e del genio, cioè circa 2250 uomini, senza contare gli ausiliari indigeni.

Quanto all'artiglieria, il corpo di spedizione possiede 12 cannoni da 80 da montagna, 12 pezzi da 4 e 9 da montagna; una parte è collocata sulle fortificazioni di Kotonu e di Porto Novo, ma il colonnello Dodds ha potuto prendere con sè un materiale che, per la superiorità del tiro e dei proiettili, può distruggere i cannoni di Behanzin ».

Giudizii stranieri sull' Italia.

Non sono soltanto i giornali francesi a deplorare la politica regia italiana così poco conforme alla nostra dignità e a' nostri interessi economici.

Al giudizio di Gladstone e di Castelar — i due grandi statisti amici d'Italia che onorano l'uno l'Inghilterra, l'altro la Spagna — fanno eco i più importanti giornali di quelle due nazioni.

L'altro giorno, ad esempio, il *Daily chronique* di Londra confessava « che le speranze nutrite nel 1870, dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, non si sono realizzate.

Oggi — diceva — vediamo che la nazione italiana invece di coltivare le arti della pace si è militarizzata e ha imposto al popolo balzelli assai più di ogni altro paese.

E non vi basta ancora?

Note bibliografiche

Note gaie e *Divagazioni critico-umoristiche.*

Sono questi i titoli di due gustosissimi ed eleganti volumi (Lire 2.50 cadauno), editi dal Bemporad di Firenze. Essi raccolgono buona parte degli scritti ancora inediti del compianto Collodi, l'arguto, il simpatico autore fiorentino, e molti dei più gai e interessanti articoli da lui pubblicati in parecchi giornali e riviste.

Il letterato Giuseppe Rigutini, il chiaro filologo, amicissimo del Collodi, che lo consultava in ogni suo lavoro, ha trascelto ed ordinato il materiale di questi due eleganti volumi: li ha riveduti e corretti, e postillati assai opportunamente.

Non si saprebbe suggerire due libri più divertenti e più ricchi di brio, di spirito, di finezza d'osservazione. Il *Collodi* si mostra in questi suoi scritti sotto un altro aspetto: artista e critico, giornalista e scrittore fecondo, d'una arguzia felicissima, di una satira assai indovinata.

Signore e giovani, studiosi e uomini d'affari possono egualmente leggere con interesse e con diletto queste pagine, in cui rivive il simpatico *Collodi*, l'autore fortunato di *Occhi e Nasi*, di *Macchiette*, di *Storie allegre*, delle *Avventure di Pinocchio*, pure pubblicate dal Bemporad, per tacere degli aurei libri scolastici, oggi ancora diffusi nelle Scuole, con grande gioia e profitto dei nostri fanciulli.

I due volumi che ora il Rigutini ci presenta parlano di politica e d'arte, di letteratura e di teatri con quella *verve*, con quella equanimità di giudizio che pur troppo, si trovano così di raro nelle critiche delle riviste odierne.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 16 al 22 ottobre

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	3	»	—
			Totale n.	22

Morti a domicilio.

Umberto Sticotti di Luigi di mesi 2 — Nadalia Esposta-Burlon d'anni 83 casalinga — Angela Malisano-Mondini fu Tomaso d'anni 68 casalinga — Giuseppe Tosolini di Giulio di giorni 5 — Antonia Feruglio-Rizzi fu Antonio d'anni 63 fruttivendola — Vittorio Versolato di anni 1 e mesi 3 — Santa Chiopris di Francesco d'anni 1 e mesi 2 — Pietro Bearzi fu Tomaso d'anni 51 agente privato — Giovanni Cossarini di Domenico di giorni 14 — Renato Rigotti di Giacinto di giorni 24 — Giovanni Molinari di Liberale d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Blasone fu Antonio d'anni 71 falegname. Totale n. 12.

Matrimoni.

Giuseppe Provvisionato oste con Maria Giuseppina Mariuzza casalinga — Domenico Rizzato filarmonico con Elisabetta Mucchiutti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardino Cecutti agricoltore con Maria Missio casalinga — Umberto Catarossi pittore con Elisabetta Favit operaia — Luigi Trifoglio falegname con Maria Teresa Bront serva — Giuseppe Bertoli litografo con Maria Celesti casalinga — Giacomo Piutti fonditore con Maria Cantoni cucitrice — Vittorio Barei filarmonico con Elisabetta Vecchio casalinga.

Sui fili del telegrafo

Roma, 22. Un'altra lista di nuovi senatori, che saranno circa 30, scelti all'infuori della politica, verrà pubblicata dopo le elezioni.

Roma, 22. Il Comitato per il banchetto in onore dell'on. Giolitti si riunì oggi e, sotto la presidenza Baccelli, stabilì che la tassa del banchetto resti fissata in lire 30; che si tenga nel teatro Argentina il 3 novembre alle ore 8 pom. Le adesioni ed iscrizioni al banchetto si ricevono nella sede del Comitato in via Mercede n. 50 presso il cav. Mario Bonelli. Si chiuderanno la sera del 29 corr.

Londra, 22. Lo *Standard* di stamane parlando del discorso di Pelloux dice che se l'Italia non avesse alleati, le sue spese sarebbero molto più considerevoli perchè essa sarebbe in balia della Francia.

Vienna, 22. Le voci che sieno sorte nuove difficoltà sulla questione della clausola dei vini sono assolutamente infondate.

Roma 22. Il banchetto che venne offerto al ministro Brin dal comitato degli elettori del I collegio di Torino avrà luogo nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale in via Roma. Consterà di 600 coperti.

Il ministro Brin nel discorso che pronunzierà a Torino tratterà diffusamente dei rapporti internazionali, rilevando il carattere pacifico della triplice alleanza, gli ottimi rapporti con tutte le potenze e specialmente con la Francia. Si diffonderà sulle scuole all'estero e sulla gestione coloniale.

Roma 22. Si dice che il ministro Martini rinunzi di parlare, ritenendo che basti quanto fu esposto nelle recenti circolari.

Roma 22. Il banchetto al ministro Finocchiaro-Aprile in Palermo è stato rinviato a giorno da stabilirsi.

Roma 22. L'anunziato accordo fra Rudinì e Saracco va sfumando.

Rudinì si trova ancora a Roma, non avendo potuto concludere nulla con Sonnino, Marchiori e Plebano intarpellati per vedere di formare un programma comune.

Roma 22. Nell'entrante settimana l'on. Bonghi terrà un discorso politico a Napoli.

Lunedì prossimo la *Stefani* pubblicherà la lettera di Rudinì ai suoi elettori.

A. S. Limena *direttore.*

Luigi Mantovani, gerente responsabile.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

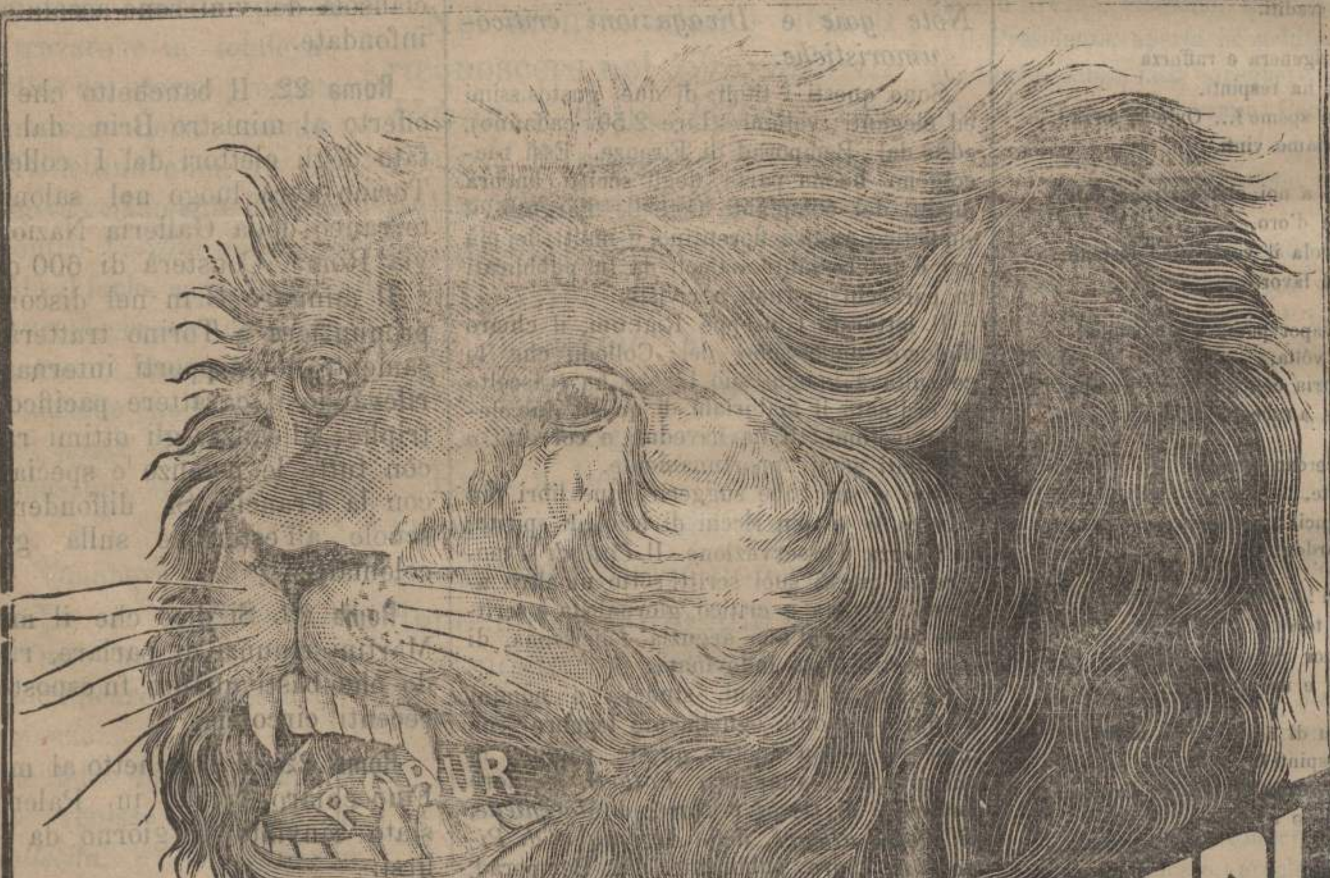
conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI



Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI,
ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO,
DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,
MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbr periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa